

UNIVERSITATEA DIN CRAIOVA

FACULTATEA DE LITERE

**SPECIALIZAREA: LIMBA ȘI LITERATURA ROMÂNĂ / ENGLEZĂ / FRANCEZĂ –
LIMBA ȘI LITERATURA ITALIANĂ**

VARIANTA: 1

**SUBIECT DE EXAMEN DE LICENȚĂ
SESIUNEA: IULIE 2025**

Leggere il testo e rispondere alle domande di sotto:

Già in altri tempi si diceva la collina come avremmo detto il mare o la boscaglia. Ci tornavo la sera, dalla città che si oscurava, e per me non era un luogo tra gli altri, ma un aspetto delle cose, un modo di vivere. Per esempio, non vedevo differenza tra quelle colline e queste antiche, dove giocai bambino e adesso vivo: sempre un terreno accidentato e serpeggiante, coltivato e selvatico, sempre strade, cascine e burroni.

Ci salivo la sera come se anch'io fuggissi il soprassalto notturmo degli allarmi, e le strade formicolavano di gente, povera gente che sfollava a dormire magari nei prati, portandosi il materasso sulla bicicletta o sulle spalle, vociando e discutendo, indocile, credula e divertita. Si prendeva la salita, e ciascuno parlava della città condannata, della notte e dei terrori imminenti. Io che vivevo da tempo lassù, li vedevo a poco a poco svoltare e diradersi, e veniva il momento che salivo ormai solo, tra le siepi e il muretto. Allora camminavo tendendo l'orecchio, levando gli occhi agli alberi familiari, fiutando le cose e la terra.

Non avevo tristezze, sapevo che nella notte la città poteva andare tutta in fiamme e la gente morire. I burroni, le ville e i sentieri si sarebbero svegliati al mattino calmi e uguali. Dalla finestra sul frutteto avrei ancora veduto il mattino. Avrei dormito dentro un letto, questo sì.

(Cesare Pavese, *La casa in collina*)

Domande:

1. Spiegare, in 7-10 righe, perché il protagonista del romanzo pare assente al dolore della guerra, partire dalla constatazione "Dalla finestra sul frutteto avrei ancora veduto il mattino".
2. Indicare il modo e il tempo delle seguenti forme verbali: *avremmo detto*, *fugissi*, *portandosi*, *camminavo*, *si sarebbero svegliati*.
3. Indicare la funzione sintattica delle parole sottolineate nel testo.
4. Scrivere i contrari o antonimi delle seguenti parole: *oscurarsi*, *serpeggiante*, *selvatico*, *tristezza*, *svegliarsi*.

UNIVERSITATEA DIN CRAIOVA

FACULTATEA DE LITERE

SPECIALIZAREA: LIMBA ȘI LITERATURA ROMÂNĂ / ENGLEZĂ / FRANCEZĂ –
LIMBA ȘI LITERATURA ITALIANĂ

VARIANTA: 2

SUBIECT DE EXAMEN DE LICENȚĂ
SESIUNEA: IULIE 2025

Leggere il testo e rispondere alle domande di sotto:

Il viaggio non durò che una ventina di minuti. Poi l'autocarro si è fermato, e si è vista una grande porta, e sopra una scritta vivamente illuminata (il suo ricordo ancora mi percuote nei sogni): *ARBEIT MACHT FREI*, il lavoro rende liberi.

Siamo scesi, ci hanno fatti entrare in una camera vasta e nuda, debolmente riscaldata. Che sete abbiamo! Il debole fruscio dell'acqua nei radiatori ci rende feroci: sono quattro giorni che non beviamo. Eppure c'è un rubinetto: sopra un cartello, che dice che è proibito bere perché l'acqua è inquinata. Sciocchezze, a me pare ovvio che il cartello è una beffa, "essi" sanno che noi moriamo di sete, e ci mettono in una camera e c'è un rubinetto, e *Wassertrinken verboten*. Io bevo, e incito i compagni a farlo, ma devo sputare, l'acqua è tiepida e dolciastra, ha odore di palude.

Questo è l'inferno. Oggi, ai nostri giorni, l'inferno deve essere così, una camera grande e vuota, e noi stanchi stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e l'acqua non si può bere, e noi aspettiamo qualcosa di certamente terribile e non succede niente e continua a non succedere niente. Come pensare? Non si può più pensare, è come essere già morti. Qualcuno si siede per terra. Il tempo passa goccia a goccia.

Finalmente si apre un'altra porta: eccoci tutti chiusi, nudi tosati e in piedi, coi piedi nell'acqua, è una sala di docce. Siamo soli, a poco a poco lo stupore si scioglie e parliamo, e tutti domandano e nessuno risponde. Se siamo nudi in una sala di docce, vuol dire che faremo la doccia. Se faremo la doccia, è perché non ci ammazzano ancora. E allora perché ci fanno stare in piedi, e non ci danno da bere, e nessuno ci spiega niente, e non abbiamo né scarpe né vestiti ma siamo tutti nudi coi piedi nell'acqua, e fa freddo ed è cinque giorni che viaggiamo e non possiamo neppure sederci.

(Primo Levi, *Se questo è un uomo*)

Domande:

1. Spiegare, in 7-10 righe, gli interrogativi del protagonista, tenendo conto che si tratta dell'arrivo, suo e dei suoi compagni, al lager nazista Auschwitz, e il suo terrore di non poter anticipare il futuro immediato.
2. Indicare il modo e il tempo delle seguenti forme verbali: *si è fermato, non beviamo, pensare, chiusi, faremo*.
3. Indicare la funzione sintattica delle parole sottolineate nel testo.
4. Scrivere i sinonimi delle seguenti parole: *autocarro, una scritta, terribile, pensare, goccia a goccia*.

UNIVERSITATEA DIN CRAIOVA

FACULTATEA DE LITERE

SPECIALIZAREA: LIMBA ȘI LITERATURA ROMÂNĂ / ENGLEZĂ / FRANCEZĂ –
LIMBA ȘI LITERATURA ITALIANĂ

VARIANTA: 3

Leggere il testo e rispondere alle domande di sotto:

L'Abate ordinò che si traesse dal liquido infame il cadavere (perché purtroppo nessuna persona viva avrebbe potuto restare in quella oscena posizione). I porcai esitanti si appressarono al bordo e bruttandosi di sangue ne trassero la povera cosa sanguinolenta. Come mi era stato detto, rimestato a dovere subito dopo esser stato versato, e lasciato al freddo, il sangue non si era raggrumato, ma lo strato che ricopriva il cadavere tendeva ora a solidificarsi, ne inzuppava le vesti, ne rendeva il volto irriconoscibile. Si appressò un servo con un secchio di acqua e ne gettò sul volto a quella misera spoglia. Qualcun altro si chinò con un panno a pulirne i lineamenti. E apparve ai nostri occhi il volto bianco di Venanzio da Salvemec, il sapiente di cose greche con cui avevamo discorso nel pomeriggio davanti ai codici di Adelmo.

“Forse Adelmo si è suicidato,” disse Guglielmo fissando quel volto, “ma non certo costui, né si può pensare che si sia issato per accidente” sino al bordo dell'orcio” e sia caduto per errore.” Guglielmo si chinò sul cadavere, come se fosse uso a trattare corpi morti. Intinse il panno che giaceva accanto nell'acqua del secchio e deterse meglio il viso di Venanzio. Frattanto gli altri monaci si sfollavano spaventati, formando un cerchio vociante a cui l'Abate stava imponendo il silenzio. Tra di loro si fece strada Severino, a cui era affidata la cura dei corpi dell'abbazia, e si chinò presso il mio maestro. Io, per udire il loro dialogo, e per aiutare Guglielmo che aveva bisogno di aver un nuovo panno pulito intriso nell'acqua, mi unii a loro, superando il mio terrore e il mio disgusto.

(Umberto Eco, *Il nome della rosa*)

Domande:

1. Riscrivere, in 7-10 righe, la scena del cadavere del monaco sapiente, mettendo in rilievo le parole che possono essere prese come chiave per un romanzo poliziesco.
2. Indicare il modo e il tempo delle seguenti forme verbali: *si traesse, avrebbe potuto restare, apparve, avevamo discorso, si è suicidato.*
3. Indicare la funzione sintattica delle parole sottolineate nel testo.
4. Indicare le forme verbali personali corrispondenti alle seguenti forme verbali impersonali: *dopo esser stato versato, a solidificarsi, a pulirne, per udire, di aver.*